

REPERTI NUMISMATICI DALLE NECROPOLI ROMANE DELL'AREA DI SAINT-MARTIN-DE-CORLÉANS (CAMPAGNE 2006-2008)

Claudio Gallo, Léon Ottoz*

Durante gli scavi, eseguiti per conto della Soprintendenza per i beni e le attività culturali al fine di completare le indagini nelle zone rimaste inesplorate nell'area archeologica di Saint-Martin-de-Corléans, sono stati rinvenuti alcuni contesti funerari di età romana. La scoperta delle tombe dalla 1 alla 5 nelle campagne del 2006-2007, incentrate sul deposito archeologico sottostante la via moderna, è già stata illustrata preliminarmente.¹ Altre tombe a cremazione sono state individuate a nord delle precedenti (T. 6-12 e 16) nel saggio conclusivo del 2008.² Alcuni corredi, in particolare quelli delle tombe a cremazione diretta 1, 3, 4, 6 e 9, comprendevano anche offerte monetali, qui di seguito riportate in ordine cronologico, in base alla data di ritrovamento.



1)

1) Impero romano, Vespasiano, 69-79 d.C.
Asse coniato nella zecca di Roma nel 76 d.C.
D/ IMP CAESAR VESP AVG COS VII Testa laureata volta a destra
R/ AEQUITAS AVGVST L'Equità in piedi a sinistra regge nella mano destra una bilancia e con la sinistra uno scettro
R.I.C. 580a
Rame, 9,59 g, Ø 26,5 mm, 12 h
Area archeologica Saint-Martin-de-Corléans 003-0221/02
US 2063 tomba 1 rep. 27ter
Collezione Museo Archeologico Regionale 56/277



2)

2) Impero romano, Tiberio, 14-37 d.C.
Asse coniato da Tiberio con il titolo di Cesare sotto Augusto nella zecca di Roma nel 10-11 d.C.
D/ TI CAESAR AVGVST F IMPERAT V Testa nuda di Tiberio volta a destra
R/ PONTIFEX TRIBVN POTESTATE XII
Nel campo S C
R.I.C. 469 (Augusto)
Rame, 9,37 g, Ø 27,1 mm, 12 h
Area archeologica Saint-Martin-de-Corléans 003-0221/02
US 2093 tomba 3 rep. 18
Collezione Museo Archeologico Regionale 56/281



3)

3) Impero romano, Traiano, 98-117 d.C.
Asse coniato nella zecca di Roma nel 98-99 d.C.
D/ IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM [P M] Testa laureata di Traiano volta a destra

R/ TR POT COS II La *Pietas* in piedi a sinistra tiene la mano destra alzata e la sinistra sul petto; ai suoi piedi un altare
Ai lati S C
R.I.C. 392
Rame, 9,37 g, Ø 27,1 mm, 12 h
Area archeologica Saint-Martin-de-Corléans 003-0221/02
US 2096 tomba 4 rep. 21
Collezione Museo Archeologico Regionale 56/282



4)

4) Impero romano, Claudio, 41-54 d.C.
Aureo coniato nella zecca di Roma nel 50-51 d.C.
D/ TI CLAVD CAESAR • AVG • P • M • TR • P • X • IMP • P • P
Testa laureata di Claudio volta a destra
R/ SPQR // P • P // OB CS In tre righe, il tutto all'interno di una corona di foglie di quercia
R.I.C. 53
Oro, 7,80 g, Ø 19,7 mm, 9 h
Area archeologica Saint-Martin-de-Corléans Coll-N-S
US 2232 tomba 6
Collezione Museo Archeologico Regionale 58/537

La legenda del dritto di questa moneta va sciolta come segue: *Tiberius Claudius Cæsar Augustus Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate Decima, Imperator Pater Patriæ*, ovvero Tiberio Claudio Cesare Augusto, pontefice massimo, nell'anno decimo della sua *tribunicia potestas*, imperatore e padre della patria. Proprio l'accenno al decimo anno di *tribunicia potestas* ci permette di datare la moneta al 50-51 d.C.

La legenda del rovescio invece riprende una tematica della monetazione di Augusto, e va sciolta così: *Senatus Populusque Romanus Patri Patriæ Ob Cives Servatos*, ovvero il Senato e il Popolo Romano al Padre della Patria per aver salvato i cittadini. La corona di quercia era un'onorificenza riservata al soldato che in guerra salvava un suo commilitone o un cittadino romano. In questo caso la corona di rami di quercia è stata concessa dal senato a Claudio per simboleggiare la fine del periodo tirannico del regno di Caligola.

Questa moneta è stata ritrovata nel terreno di copertura del rogo funebre della tomba 6, consistente in una fossa quadrata di 1,56x1,05 m approfondita nel terreno per ospitare l'incinerazione diretta del defunto. A lato della

moneta sono inoltre affiorati unguentari di vetro deposti a cerimonia conclusa.

Il ritrovamento di un aureo in una tomba è un fenomeno piuttosto inusuale. In genere la moneta veniva offerta come obolo al traghettatore Caronte e di solito era di basso valore: nel I-II secolo d.C. si usavano degli assi o dei dupondi, mentre i sesterzi erano scarsamente utilizzati. Nel mondo romano l'aureo era la moneta con il più alto potere d'acquisto.³



5) Impero romano, Domiziano, 81-96 d.C.

Asse coniato nella zecca di Roma nell'82 d.C.

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VIII Testa nuda di Tiberio volta a sinistra

R/ IMP D CAES DIVI VESP AVG REST

Nel campo S C

R.I.C. 458

Rame, 10,1 g, Ø 28,0 mm, 12 h

Area archeologica Saint-Martin-de-Corléans 003-0221/05

US 2253 tomba 9 rep. 3

Collezione Museo Archeologico Regionale 60/930

Questa moneta è un cosiddetto "asse di restituzione", emesso copiando un conio riconducibile a un imperatore precedente. Le monete restituite sono un fenomeno che inizia con il regno di Tito e termina con il regno di Traiano.⁴ Le prime emissioni sono sempre battute in metalli vili, rame e oricalco.

Sulla loro coniazione sono state fatte varie ipotesi. Si è notato che riprendevano tipologie battute all'epoca in numerosi esemplari, che quindi erano molto ben conosciute dai mercati e godevano di fiducia presso la popolazione. Proprio durante i regni di Tito e di Domiziano terminava la pratica della punzonatura delle vecchie monete, esemplari in genere logori in cui le legende e le rappresentazioni risultavano quasi del tutto illeggibili per l'usura, e che, ritirate dalla circolazione, venivano semplicemente punzionate nelle zecche con il nome o un monogramma dell'imperatore che ne riconosceva e garantiva la bontà per la circolazione.⁵ Questa operazione era detta contro-marcatura.

Un'altra ipotesi è che si tratti del riconio di vecchi modelli per i collezionisti dell'epoca, in modo da rappresentare i personaggi storici che hanno fatto grande la gloria di Roma, le cui monete venivano rifuse per la creazione di nuovi esemplari, adattati alle piccole variazioni nella composizione della lega e nel peso (soprattutto per gli esemplari in metalli preziosi). Questo fenomeno è molto evidente sotto il regno di Traiano, dove vennero riconiate monete in oro e argento anche con i tipi della repubblica, oltre che dei primi imperatori, monete che si distinguevano dalle emissioni originali per l'aggiunta di una legenda in cui era indicato il nome dell'imperatore regnante.

1) P. FRAMARIN, F. MEZZENA, F. TACCALITI, *Scavi archeologici complementari alla realizzazione del parco archeologico di Saint-Martin-de-Corléans in Aosta (2006-2007)*, in *BSBAC*, 4/2007, 2008, pp. 97-107.

2) Si veda *infra*, M. VACCA, *Le fasi dello scavo*, pp. 36-43.

3) E. BIAGGI, *Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale*, Ivrea 1992. All'epoca di Claudio equivaleva a 100 sesterzi. Fare un cambio e un confronto con l'euro non è cosa semplice, però dalle fonti antiche possiamo avere un'idea di quanto costasse la vita. Sappiamo che nella prima età imperiale un lavoratore specializzato riceveva come paga giornaliera 3 sesterzi e 1 asse, per cui guadagnava 1000 sesterzi all'anno circa. Anche la paga annuale di un legionario era di 1000 sesterzi circa. Uno schiavo adulto di sesso maschile costava 2000 sesterzi e per il suo mantenimento occorrevano 360 sesterzi l'anno. Un mulo costava 520 sesterzi, un cavallo 1500.

4) H. MATTINGLY, E.A. SYDENHAM, *Roman Imperial Coinage*, da *Vespasiano a Adriano (69-138)*, vol. II, London 1926.

5) H.V. SUTHERLAND, *Roman Imperial Coinage*, da *Augusto a Vitellio (31 a.C. - 69 d.C.)*, vol. I, London 1984.

*Collaboratore esterno: Léon Ottoz, studioso in numismatica.